



CNEL - COMUNICATO N. 73 DEL 05 DICEMBRE 2022

Roma, 5 dicembre 2022

CARCERE, TREU (CNEL): RECIDIVA AL 2% PER DETENUTI CHE LAVORANO. 18MILA HANNO CONTRATTO

Avviato un percorso con Amministrazione penitenziaria per incentivare funzione rieducativa del lavoro. Serve semplificare le procedure.

I detenuti e le detenute che lavorano con un contratto collettivo nazionale sono 18.654 (34% dei presenti) di cui 16.181 alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria (84,7%) e 2.473 per imprese/cooperative esterne e hanno un contratto molto simile, con gli stessi diritti e gli stessi doveri, dei lavoratori liberi. Quello che lavorano nell'amministrazione percepiscono una remunerazione decurtata di un terzo rispetto a quella dei lavoratori in stato di libertà; hanno diritto alle ferie remunerate, alle assenze per malattia e il datore di lavoro paga per essi i contributi assistenziali (assicurazione sanitaria) e pensionistici.

I dati sono stati presentati oggi a Roma, al CNEL, al convegno **“Le dimensioni della dignità nel lavoro carcerario”** introdotto dal Presidente **Tiziano Treu** e dal Vicepresidente **Floriano Botta**, con gli Interventi, tra gli altri, di **Francesca Malzani**, Professoressa di Diritto del Lavoro, Università degli Studi di Brescia; **Carmelo Cantone**, Vice Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - DAP; **Mauro Palma**, Presidente dell'Autorità Garante diritti dei detenuti e delle persone private della libertà personale; **Gianfranco De Gesu**, Direttore Generale dei Detenuti del DAP - Ministero della Giustizia, **Lucia Castellano**, Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Campania.

Quella di oggi è la tappa di un percorso avviato dal CNEL con il Ministero della Giustizia e l'Amministrazione penitenziaria con il Rapporto sul mercato del lavoro e la contrattazione 2021 in cui, per la prima volta, si **sono accesi i riflettori sul lavoro di detenuti e detenute**, con un capitolo interamente dedicato al tema a firma di Giuseppe Cacciapuoti, Lucia Castellano e Gianfranco De Gesu, che prevede l'istituzione di un gruppo di lavoro con l'obiettivo di comprendere, analizzare e sciogliere i nodi burocratici e giuridici che impediscono la piena attuazione del principio Costituzionale.

L'ingresso dell'imprenditoria all'interno degli Istituti di pena è stato favorito dalla legge 193/2000 (cd. Legge Smuraglia), che offre incentivi economici alle imprese che assumono detenuti, tra questi uno sconto del 95% sui contributi che il datore di lavoro versa allo Stato per la pensione e l'assistenza sanitaria; l'utilizzo gratuito dei locali e le eventuali attrezzature esistenti; un bonus di 520 euro mensili (sotto forma di credito di imposta) per ogni detenuto assunto. Le agevolazioni proseguono nei diciotto o ventiquattro mesi successivi alla scarcerazione del detenuto, se prosegue il rapporto di lavoro all'esterno con lo stesso datore di lavoro.

“I dati sul lavoro nelle carceri italiane o nella giustizia di comunità sono molto confortanti e ci danno, per la prima volta, un'immagine del sistema penitenziario molto diversa da quella che viene generalmente rappresentata ed è un segnale di grande maturità del nostro Paese. L'obiettivo è

l'auspicio è spostare sempre di più i contratti dagli istituti penitenziari verso imprese e cooperative ma soprattutto definire percorsi di riabilitazione con enti locali e cooperative per favorire il reinserimento graduale”, afferma **Tiziano Treu**.

“Implementare lavoro in carcere non significa togliere lavoro all'esterno è invece un grande valore per la società e anche di arricchimento del mercato del lavoro stesso. Mai come in questo momento storico c'è bisogno di portare sempre più imprese a sostenere i progetti di reinserimento dei detenuti perché il lavoro penitenziario risente della recessione, così come del periodo pre e post covid”, afferma **Carmelo Cantone**, Vice Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - DAP;

“Il lavoro all'interno degli istituti penitenziari è svolto per la maggior parte in servizi domestici e di manutenzione ordinaria e, in misura minore, sia in attività industriali presso lavorazioni direttamente gestite dall'amministrazione, che in attività agricole presso le colonie e i tenimenti agricoli. Nel corso del 2022 la Direzione Generale dei detenuti si è impegnata, con le risorse a disposizione, per razionalizzare le attività delle strutture produttive presenti all'interno degli istituti penitenziari (falegnamerie, tessitorie, tipografie ecc)”, spiega **Gianfranco De Gesu**, Direttore Generale dei Detenuti del DAP - Ministero della Giustizia.

“Al CNEL oggi abbiamo sancito un patto fra l'Amministrazione penitenziaria, il terzo settore e il privato profit, con l'obiettivo di incentivare la funzione rieducativa della pena carceraria, avvicinando il mercato del lavoro al mondo degli istituti di pena. I dati dimostrano che la finalità rieducativa della pena è ancora un obiettivo sostanzialmente inattuato, ma per i detenuti lavoratori i dati sono ottimi. Se la recidiva per i detenuti non lavoratori, infatti, si aggira intorno al 70%, per coloro che invece in carcere hanno appreso un lavoro, imparando ad avere fiducia in sé stessi, la recidiva scende drasticamente intorno al 2%.”, afferma il consigliere **Gian Paolo Gualaccini**.